



Bill Clinton e sua figlia Chelsea Foto Ap

**CELEBRITÀ**

**Anche Bill Clinton in tribuna autorità per seguire la finale di ... soccer**

**BERLINO** A grande sorpresa c'era anche l'ex presidente degli Stati Uniti Bill Clinton in tribuna d'onore all'Olympiastadion di Berlino per la finale dei Mondiali tra Italia e Francia. Clinton ha fatto dapprima la sua appari-

zione nell'ormai famoso «miglio dei tifosi», quello alla Porta di Brandeburgo, dove in tutto questo mese ogni sera si sono raccolte decine di migliaia di persone per assistere alle partite. «È un giorno bellissimo per il

calcio, una grandissima festa», ha detto l'ex presidente, aggiungendo che la Germania ha dato una grande prova con il lavoro organizzativo del più grande evento sportivo mondiale. Infine si è accomodato in tribuna. Ieri sera, come sempre, decine di migliaia di persone si sono radunate davanti ai maxischermi installati lungo il «miglio dei tifosi» davanti alla storica Porta di Brandeburgo.

**ROMA**

**Traffico impazzito, cassonetti in fiamme. Bloccato l'accesso all'ambasciata di Parigi**

**ROMA** Migliaia di persone nelle strade, qualche cassonetto incendiato, carrelli di macchine in tutte le strade della capitale, decine di fuochi d'artificio in diversi quartieri romani. I vigili del fuoco hanno dovuto effettuare diver-

si interventi, molte le chiamate al 113. A Centocelle un autobus è stato danneggiato, in centro sono stati infranti i vetri di un altro mezzo dell'Atac preso a sassate. Il centro storico, presidiato dalle forze dell'ordine, è stato attraversato

per ore e ore da folle di tifosi a piedi, molti dei quali si sono tuffati nella Fontana di Trevi. Tensione tra Campo de' Fiori e Piazza Farnese, dove si è registrata una rissa tra tifosi italiani e francesi: bloccato l'accesso alla piazza che ospita l'ambasciata francese, dove molti fans azzurri si erano riversati per esultare a danno della squadra transalpina, all'urlo di «'annate a consolare Zidane».

# Il «rito voodoo» del Circo Massimo

**Tifosi, tanti stranieri, donne, bambini: in 150mila nel cuore pulsante di Roma per la festa più grande**

di **Roberto Brunelli** / Roma

**C'È LA RAGAZZA BIONDA** con l'inno di Mameli scritto sul braccio che piange. Ride e piange, piange e ride convulsamente. Il suo, lei che viene da Centocelle, è uno dei centomila volti di stasera, volti col tricolore lucente dipinto in faccia che finisce per

stingersi dalle lacrime. Il grido della felicità, di una gioia ritrovata, liberatoria, è un'esplosione, è orgasmo, è le mille e mille bandiere che ballano e ballano frenetiche sulla pancia del Circo Massimo, diventata rossa fuoco dopo l'ultimo rigore, accolto con un boato spaventoso e felice. Abbracci, gavettoni che volano, botti. E la folla di questo Circo italiano è fatto di centocinquanta mila italiani, di romani, di brasiliani (tanti), di asiatici, di americani (meno), di inglesi (tanti), filippini, qualche tedesco - lui con la maglia della sua squadra, lei con quella azzurra - e poi transessuali, punkabbestia, iraniani, latinoamericani, trombette, fumogeni verdibiancorossi, cellulari impazziti, macchine fotografiche, tutti venuti qui come richiamati da una forza venuta dal profondo. E c'è la cosiddetta gente, forse il popolo: non c'è casta, non c'è ceto, non c'è genere, e stranamente forse non c'è nemmeno politica (nonostante le scritte runiche qua e là), oggi, stasera, qui nell'immenso spazio dei romani antichi.

Il Circo Massimo ieri sera, orgia del tricolore. Un'eccitazione cresciuta inesorabilmente sin dal primo pomeriggio, come fosse certa della vittoria finale: come nel paese dei tamburi lontani, un'eccitazione che da sottile, febbrile, insinuante è diventata via via materiale, densa, svuotando una Roma tiepida, lievemente nuvolosa... l'Urbe il cui cielo ha finito per riaprirsi ad un sole malizioso proprio all'inizio della «più grande partita del mondo», come dice un ragazzo con la parrucca biancorosoverde anche lei, uguale a quella di un altro, lui più simile ad un torello, che grida «Italia, Italia»

in faccia a tutti quelli che gli passano sotto il naso. Qui c'è quello che una volta si diceva il popolo: centomila, centocinquanta mila, persone, tifosi, ma anche turisti dello sport, davanti ai tre megaschermi issati sui tre punti cardinali del circo... ma il circo, questo circo della riscossa, quella che ci ha fatto riaccuffare l'onore perso, è talmente immenso che gli schermi sembrano piccolissimi. Ci sono i mille uomini messi qui da Veltroni per la sicurezza, ci sono le ambulanze, ci sono i bagni chimici in fila su via dei Cerchi, ci sono i porchetari e i salsicciari, ci sono i venditori abusivi di birre, venuti apposta da Napoli: la festa è per tutti. Ci sono quelli che vendono cometti caldi e quelli che vendono

vino. Ci sono quelli della Protezione civile che distribuiscono le bottigliette d'acqua, per evitare svenimenti. Ci sono i grandi e i piccini, le donne, le ragazze, tante ragazze, con l'ombelico azzurro o tricolore, ci sono i vecchi e gli adolescenti, ci sono piccoli delinquenti di periferia con l'occhiale quadrato ed il capello irsuto, e c'è il professore occhialuto che abita a due passi venuto a vivere «l'alchimia di una giornata comunque indimenticabile», ci sono le mamme giovani con i poppani serenissimi nelle carrozine. C'è uno con la faccia, e soprattutto con l'espressione, di Mr Bean. C'è un altro che barcolla, strafatto o ubriaco, dall'inizio alla fine del Circo Massimo. Ci sono olandesi ben

vestiti che si sorbiscono il gelato, le procaci ragazze di colore con la birra in mano, il vecchietto sul triciclo da film muto, tricolore anche lui, ci sono gli striscioni «Vincete oggi, ci scordiamo di Moggi», c'è la gente che si scatena nelle fantasie scaramantiche più incredibile. C'è Raul, che racconta - tra le trombette impazzite così forti da coprire persino l'audio dei tre super-megaschermi - che lui è dal giorno della semifinale con la Germania che non s'è tolto la sua maglietta azzurra con la scritta «Totti» sulle spalle. E chi se la scorderà una serata così? C'è il popolo dei tifosi che scandisce l'inno «ufficioso» di Totti, quel «pò-po-po-po-poo-pò» mututato (ma qui quasi nessuno lo sa) da una

canzone dei White Stripes, ci sono i ragazzi e le ragazze di Rio de Janeiro con la bandiera del Brasile legata intorno alla vita e il tricolore in mano, ci sono quelli che gridano come pazzi «Forza Italia» immemori di quel partito che si è arrogato il colore azzurro... e ogni tanto un pallone vola alto sulle teste dei tifosi delle prime file. Appare sullo schermo Totti: applauso. Punizione a favore dell'Italia: applauso. Inquadrano Luca Toni: applauso. Il ghigno del truce Lippi: applauso. Calcio d'angolo: applauso. E i fumogeni aleggiavano sulle nostre teste, quando arriva il primo incredibile rigore francese. Silenzio. Bandiere basse. Segna Materazzi. Boato dei centomila, di

nuovo i mille, duemila, quattromila, centomila tricolori sventolano furiosamente, volano persino i coriandoli. La sofferenza dei novantaminiuti più i tempi supplementari si fonde al blu pastello del cielo. «Buffon, Buffon!», gridano. «È un'eroe, è un mito», gridano. «Senza di lui eravamo fuori due settimane fa», sibila quello coi capelli rossi. Fischii, ululati su tutto il Circo, quando Zidane ha preso il nostro con una testata violenta. L'alchimia umana, come diceva quel signore, davanti a quei tre megaschermi è stata un colossale rito voodoo. Ci abbiamo provato, noi, i centocinquanta mila del Circo Massimo, a fare, tutti insieme, la magia. Ci siamo riusciti.



In alto il Circo Massimo durante la partita, qui sopra festa a Piazza Venezia Foto di Mario De Renzi/Ansa



Tifosi festeggiano nella Fontana di Trevi Foto di Gregorio Borgia/Ap



**AOSTA**

**Tifo «bipartisan» azzurro in prevalenza**

**AOSTA** La Valle d'Aosta francofona ha spiegato al vento il tricolore francese, ma i colori dell'Italia hanno avuto la meglio, soprattutto in piazza Emilio Chanoux ad Aosta gremita di persone. Il rigore trasformato da Zidane ha gelato per alcuni minuti il salotto della città, ma poi l'incitamento è ripreso forte confondendosi con l'entusiasmo dei tifosi della nazionale transalpina. Anche in Sicilia si sono moltiplicati i maxi-schermi per vedere la finalissima Italia-Francia. In tutti i centri dell'isola non si sono contate le piazze, gli stabilimenti balneari, i pub, i ristoranti, le trattorie, le piz-

zerie e qualsiasi tipo di luogo di ritrovo dove si è vista la partita in compagnia. Per non disturbare la sacralità del «dio pallone», anche diversi riti religiosi, previsti per la serata hanno ceduto il palcoscenico alla partita rinviando i festeggiamenti per il santo patrono a dopo il triplice fischio finale. Così è successo ad Agrigento, dove San Calogero è sfilato per le strade della città dei Templi dopo la fine della partita, o a Racalmuto, sempre in provincia di Agrigento, dove la processione della Madonna del Monte è avvenuta in due tempi, prima e dopo la partita.

**NAPOLI**

**Fuochi artificiali e una coppa «gigante»**

**NAPOLI** Folla davanti ai maxischermi, ma soprattutto nei bar e nei ristoranti. Abbigliamenti stravaganti, ovviamente in tricolore, bandiere e soprattutto portafortuna. Così Napoli ha atteso la conclusione della partita contro la Francia, con un funerale pronto per la squadra d'Oltralpe nel centro storico di Napoli, con tanto di bara. I manifesti a lutto, stampati a colori, sono già andati a ruba nei giorni scorsi, stampati in fretta e furia all'inizio della settimana perché un'iniziativa analoga aveva portato «bene» con l'Ucraina e con la Ger-

mania. E, a dare il tono alla festa, sono soprattutto i «botti», i fuochi d'artificio, ma solo quelli rumorosi che fanno appunto un botto quando esplodono. Si è cominciato a sparare un po' in tutta la città, dai quartieri Spagnoli a Scampia già a metà pomeriggio, sempre con intento beneaugurante. I napoletani sono scesi in piazza del Plebiscito con una coppa del mondo di cartapesta. Ad accogliere l'inizio della partita, durante l'inno della nazionale, in piazza del Plebiscito, dove è installato uno dei quattro mega-

schermi della città, una batteria di fuochi degna del capodanno partenopeo. Fin dalle prime ore del pomeriggio i napoletani hanno accompagnato l'attesa delle performance degli azzurri sparando petardi e botti tipici della fine dell'anno. In tutte le città è stata grande l'attesa, con bandiere, cortei, caroselli e maxi-schermi. Anche il centro di Torino è stato «dipinto» di tricolore. Già un'ora prima dall'inizio della partita, piazza San Carlo, il «salotto» della città, era stracolma di migliaia di persone pronte ad

assistere sul maxischermo alla finale. Ma anche nelle altre vie principali e in piazza Solferino, dove c'è un altro schermo gigante, la situazione non cambia: è stato un continuo sventolio di bandiere e di cori a favore degli azzurri, in mezzo a giovani, anziani e bambini pitturati sul volto e sul corpo con i colori verde, bianco ed rosso. L'unica nota stonata arriva da piazza San Carlo, dove una ventina di pseudo tifosi è salita sul Caval d'Brons, la celebre statua equestre di Emanuele Filiberto che campeggia al centro, per as-

sistere alla partita, nonostante fosse delimitata da una palizzata. Già in passato la statua era stata deturpata durante una manifestazione analoga, ma il timore era soprattutto che i tifosi potessero cadere e rischiare incidenti gravi. Sul posto le forze dell'ordine sono state impegnate a far scendere i giovani, anche se quest'ultimi hanno resistito. Grandi affari, naturalmente, per le decine di venditori di bandiere, cappellini e magliette dell'Italia, così come improvvisati baristi con i carrelli dei supermercati pieni di bibite, birra e acqua. Ma non solo il centro di Torino è in festa. Anche nelle altre zone della città sui balconi sono appese numerosissime bandiere e in quasi tutti gli esercizi pubblici c'è un televisore acceso per assistere all'incontro.